

ABBONAMENTI
Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trim. L. 1 -
Estero: il doppio.

CESENA, 10 Giugno 1911 - Anno XI. N. 23

INSERZIONI
In 3 e in 4 pagina prezzi da convenirsi
Pagamento anticipato.

Sentimento clericale

某某某

Tutta la stampa italiana, meno, s'intende, quella clericale o clericaleggiante, è sorta a commentare il discorso dell'on. Guardasigilli che, in occasione della discussione del bilancio di Grazia e Giustizia, ha affermato, dinanzi alla Camera e al Paese, la necessità di dare alla politica ecclesiastica, in ogni caso e sempre, maggiore e più spiccata fisionomia di laicità riparatrice contro i guasti continui e perniciosi che una sottile politica clericale produce filtrando per tutti i tessuti dell'organismo nazionale italiano.

La parola del ministro anche se non corrisponderà, come siamo certi, all'azione del governo nella pratica, giunge molto opportuna in un momento in cui più intensi si rendono i tentativi di penetrazione clericale nell'anima nazionale e più evidenti balzano, al cospetto della Patria redenta, le armi secolari del dogma e delle pretese temporistiche, maledicenti, da un capo all'altro della Penisola, alla nostra unità nazionale, alla intangibilità di Roma Capitale, e al nostro glorioso e sacro patrimonio di conquiste civili.

Il clericalismo italiano, vestito a lutto in quest'anno giubilare della Patria, vigila, scruta, s'insinua, vizia, deprava: snatura e corrompe tutte le sorgenti più pure della gloria e della grandezza d'Italia, con una opera subdola, macchiavellica, costante; esso è invisibile e pur penetra in ogni luogo. Le sue tribune, le sue cattedre sono nel confessionale e nella scuola, nelle banche e nel giornalismo: esso non dà tregua per insorgere a riaccampare lo spettro delle sue pretese temporalistiche, i privilegi della sua egemonia secolare, eretici sul mistero, sulle intimidazioni delle coscienze deboli, sugli inermi, sui miseri!

La maggior colpa risale all'Italia ufficiale che ha preferito sin qui una politica di doppiezza, di tentennamenti, di transazioni, piuttosto che affrontare una buona volta, nella sua interezza e vastità, il problema clericale. Per cui non è a meravigliarsi se questo partito clericale si è fatto forte, speculando ogni giorno più sulla debolezza e sulla inerzia dello Stato, abdicando vergognosamente alla luminosa tradizione laica della scuola Cavouriana.

Noi ci domandiamo come si possa e si debba continuare in Italia, pur senza scendere ad una politica provocatrice ed illiberal, a cullarci in questa atmosfera di rinuncie e a vivere in questo campo di equivoci e di mancanza totale di quella fierezza e di quella illuminata vigoria mentale, riformatrice, che provveda a tempo a porre in salvo la parte migliore di noi stessi dagli attentati clericali e riconduca la funzione dello Stato nella sua linea maestra, di sovranità, di fronte ai diritti e alle pretese della chiesa.

Perché non bisogna illudersi: l'odio dei clericali contro la Patria, contro lo Stato nuovo, contro i liberali istituti non si estingue e non si prescrive. È eterno, è fatale. Gli episodi che confermano questi intendimenti si avvengono, si moltiplicano ogni giorno ed ogni giorno più la loro sfera d'azione si allarga e si fa più temeraria. Non è molto un Sindaco clericale di un comune della provincia di Vicenza ha lanciato proteste contro le feste cinquantuarie dell'Unità d'Italia; ieri un tal cavaliere Brosadola, Sindaco di Cividale del Friuli, ha avuto la sfacciataggine di votare contro una mozione del Consiglio Provinciale di Udine salutante Roma italiana ed ha fatto voti per la vittoria delle rivendicazioni papali sulla città eterna. È anche Cavaliere della Corona d'Italia, quell'ineffabile Brosadola! È il colmo.

È queste gesta non costituiscono già il fatto isolato di un fanatico: no, sono l'espressione di una tendenza, di una fusione, di un partito.

Infatti, l'Unità Cattolica scriveva: *Bravi i Friuliani!* ed un altro giornale clericale postillava: *Ad Udine hanno del fegato!*

È ancora, un altro giornale clericale, *Il Momento*, preso alle strette fra le morsa di un dilemma da cui non poteva scappare ha detto: *le nostre organizzazioni agricole sono confessionali perché noi le vogliamo moralì. Ora la moralità sta solo in Dio e nella Chiesa, dunque...*

È questa è la gente che parla di libertà. Intanto il governo per bocca del ministro Nitti ha tolto loro, in proposito, anche l'ultima speranza. Ma a parole si capisce: in quanto si fatti, le regie navi al servizio dei Vescovi informino.

Anguriamoci dunque che le riforme enun-

ciate dall'on. Finocchiaro-Aprile siano presto, per l'energica pressione del popolo italiano, un fatto compiuto. È urgente iniziare il cerchio ampio e potente di quella saggia e viva politica laica che abbracci le riforme civili più sentite e più invocate dalla parte ancor sana ed esente dalla tache clericale del paese.

Diversamente, ripetiamo, non deve meravigliarsi se proprio lassù al confine, nel baluardo, fra scotte vigili, prorompe e si diffonde la mostruosa bestemmia contro l'intangibilità della Patria.

Come è cosa logica che l'Italia di fronte alla monarchia manciana del Vaticano e impotente a vivere senza il vassallaggio al partito clericale, faccia suo il grido di Tarenzio Mamiani: *A Roma, o il Papa, o Cola di Rienzo!*

È poichè il Papa, per l'onore d'Italia, non riconquisterà il perduto potere, il nostro partito spera e propugna il trionfo della seconda parte del dilemma.

È sia il Cola di Rienzo tutto il popolo!
Giugno 1911.

Il Popolano.

Per un convegno Pro Scuola Moderna

Tutto un movimento favorevole alla fondazione di Scuole Moderne e d'istituzioni accessorie per figli dei lavoratori, si viene determinando nel Bolognese; in vari centri della provincia è stato già aperto qualche Asilo, la fondazione d'altri è in progetto: a Bologna - sostenuto dalla Rivista *La Scuola Moderna* - è in preparazione un vasto piano di lavoro in tal senso.

È per coordinare le varie iniziative del genere, per favorirne e facilitarne la realizzazione, che la Redazione di detta Rivista - d'accordo con molti elementi della provincia - ha indetto un Convegno da tenersi a Bologna *Domenica 18 Giugno 1911* nei locali della Società Operaia, via Cavallera 22, all'uopo gentilmente concessi. È nell'interesse del comune lavoro, e nella certezza che larga adesione incontrerà la proposta, che gli iniziatori del Convegno rivolgono formale invito a quanti sono d'accordo sulla necessità di favorire la fondazione di Scuole libere per figli del proletariato, d'intervenire a detto Convegno, che non dev'essere vana accademia, ma radunata di gente decisa a concretare ciò che fino ad ora è stato per lo più un proponimento astratto.

Per chiarimenti e adesioni, rivolgersi a *La Scuola Moderna*, Casella postale 209 - Bologna.

NOTICINE EBDOMADARIE

Consumatum est.

Come ormai tutti sanno, l'ex Don Verdesi è stato dal Tribunale condannato a 10 mesi di reclusione ed a 833 lire di multa per diffamazione. E così il padre Biccarelli ha acuto la soddisfazione che chiedeva.

Certo non discuteremo su queste due figure di sacerdoti.

Le risultanze processuali, specie nella escussione dei testi a carico e discarico, hanno rivelato circostanze di fatto tali da metterle in evidenza.

È innegabile però che il pubblico ha appreso come per alcuni preti, siamo o no modernisti o simpatizzanti al modernismo e sul conto dei quali si è detto, discusso tanto, la religione ha molto della forma esteriore: il culto esterno ha grande prevalenza sul culto interno. Delle tre virtù teologali, la fede o è assente o vacilla, la speranza è più viva nei beni terreni che nei celesti, la carità è l'araba fenice. Se non abbiamo frainateso, è corsa in tribunale perfino la voce che per alcuni sacerdoti Dio è come una figura retorica e chissà che quegli stessi sacerdoti abbiano al confessionale mostrato un sacro orrore per qualche povero tribolato che nei momenti di sconforto ha dato la stura a qualche moccio!...

Ripeto, l'anatomizzare certe questioni e certi uomini non è facile, come non è agevole discutere sul tema del segreto confessionale non in tutti i tempi e con tutti i governi rispettato.

C'è chi si può affermare è che dal complesso di certe discussioni, che pur si svolgono per una o per altra causa nelle aule giudiziarie o in pubblici ritrovi, chi ci scappia maggiormente è la casta religiosa. Il credente più convinto non può fare astrazione di certi poco edificanti esempi dati da alcuni padri Zappata? i meno convinti cominceranno a ripetere il detto orazionale: Si vis me flere dolendum est primum ipsi tibi: i tiepidi diventano increduli.

Oggi di teoria, anche in fatto di religione, se ne sa anche troppa, manca però in molti casi l'esempio: non bisognerebbe mai dimenticare che Cristo redense con l'esempio e non con le prediche, le quali si possono sempre plasmare senza gran sacrificio: è l'esempio che trascina le masse: è l'esempio che può rafforzare la fede; fino a quando d'esempio non serviranno coloro che di religione dicono solo con pompa di parola, si avrà sempre a lamentare il pallone della fede che deve essere sincera e sicura se vera religione si vuole, quale essa si sia.

Pubblicazioni di Partito

Entro il mese corrente sarà iniziata la pubblicazione del volume:

Il Partito Repubblicano in Italia

dalle origini ai giorni nostri
compilazione storica illustrata, a cura di un **Ignoto**

Il volume sarà pubblicato in fascicoli quindicinali (di 5 dispense) al prezzo di cent. 40 ciascuno (ediz. popolare) e di centesimi 60 (ediz. di lusso). Il volume completo sarà posto in vendita al prezzo di lire DIECI (edizione popolare) e di lire QUINDICI (ediz. di lusso).
Abbonamento straordinario (pagamento antic.)
Lire CINQUE (edizione popolare)
Lire SETTE e 50 (ediz. di lusso).

È evidente la convenienza di abbonarsi alla pubblicazione quindicinale dei fascicoli. Tutte le sezioni del Partito, tutti i Circoli Giovanili debbono abbonarsi a questa pubblica.

Per ABBONARSI inviare:

per l'ediz. popolare L. 5,-
per l'ediz. di lusso L. 7,50
alla LIBRERIA POLITICA MODERNA
Casella Postale 29 - ROMA.

È obbligo di ogni buon
repubblicano di abbonarsi e
di diffondere

IL POPOLANO

IL CENSIMENTO

(11 Giugno 1911)

Aroangelo Ghisleri, l'instancabile apostolo del libero pensiero, parlando sabato scorso a Milano sovra il censimento ebbe a dire fra l'altro che confessando i loro guadagni, le loro professioni, le cognizioni, i rapporti di famiglia, la ricchezza o l'indigenza loro gli italiani fissarono nell'anno del cinquantenario, che si è prestato a molte legittime soddisfazioni, ma anche a troppe iperboli della retorica, la realtà delle energie, dei bisogni, delle debolezze, delle conquiste della nostra patria.

C'è il sole luminoso della industria e della nuova forza che l'Italia esprime da sé, ma ci sono anche, non piccole, le macchie dell'analfabetismo, dell'eccesso di emigrazione, della rarefazione del lavoro in alcune terre, della scomparsa in talune nobilissime ragioni così del decoro esteriore della bellezza, come della pace intima della piccola proprietà e dell'artigianato.

È sarà patriottico nel senso più alto della parola dire e conoscere ogni cosa.

Ma il censimento quest'anno assume una importanza grandissima anche dal punto vista morale, pel fatto che sarà posto, fra gli altri, il quesito della religione.

In un precedente censimento il quesito era affacciato in modo che restava la possibilità di non rispondere e 700.000 italiani si valsero del diritto di reticenza.

Questa volta invece il governo reclama da noi una dichiarazione affermativa o negativa, che assume la veste di una vera e propria pretesa confessionale.

Aroangelo Ghisleri invece, nella sua conferenza, deplorò l'anarchica dispersione che gli parve di scorgere nel passato e anche nel presente della vita italiana e, credendo utile alla progressiva elevazione del carattere nazionale qualche anche coatta pratica di sincerità pubblica, si dichiarò lieto che l'indiscrezione governativa ci obbligasse ad un atto di sincerità.

Ilmo Signore,

Èlla ricorderà come dal censimento fattosi nell'anno 1900 il numero dei non cattolici e dei liberi pensatori apparisse assai esiguo e inferiore allo stesso numero degli iscritti nelle associazioni anticlericali.

Oggi, in occasione del nuovo censimento, si presenta quindi chiaro il dovere degli spiriti liberali e dei veri democratici: il dovere di addimostrare, per la dignità delle nostre associazioni e per la forza del programma laico, che, di fronte alle moltitudini cattoliche, esistono milioni di individui che hanno l'animo devoto agli ideali del libero pensiero.

È però ci rivolgiamo a Lei con grande fiducia per chiederle aiuto in quest'opera di propaganda da esercitarsi nelle officine come nei pubblici uffici, nei campi come nei comuni ritrovi.

L'uomo che dà alla famiglia la dignità del suo nome, esprima sulla scheda del censimento la sua fede laica e civile, rispondendo al quesito 8.° sulla religione con queste parole: **libero pensatore o a nessuna religione.**

Certi di averla con noi unito in questa nobile impresa, Le porghiamo i sensi della nostra viva gratitudine.

Con ossequio.

Gli aderenti alla Sezione Cesenate

dell'organizzazione operaia

I socialisti romagnoli sconfitti al Congresso della resistenza

A dir il vero, i socialisti romagnoli hanno fatto poca fortuna al Congresso della resistenza dove erano andati per imporre i loro specifici criteri di classe.

Dopo il conflitto di Romagna, provocato dal voto della Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra che sanciva le macchine ai braccianti, i socialisti di Romagna, non che i dirigenti di quella Federazione, erano andati al Congresso di Padova con la speranza che il supremo Consiglio delle organizzazioni operaie d'Italia li avrebbe assolti dalle accuse di cui da un anno a questa parte vengono fatti segno.

Essi si ritenevano certi dell'assoluzione. Non era la maggioranza del Congresso composta di socialisti riformisti, cioè di compagni? Ma i compagni, quelli stessi che a Milano votarono il famoso ordine del giorno antirepubblicano, questa volta hanno... tradito.

Il relatore della Commissione d'inchiesta per i fatti di Romagna, il Sig. Calda di Genova, socialista riformista fino alla punta delle scarpe, dichiarò che il Congresso non poteva discutere la questione romagnola, perché troppo complicata. Altri aggiunsero che non si era preparati per affrontare il difficile problema delle macchine e che era opportuno rimandare ogni cosa al Consiglio Nazionale della Confederazione.

I Congressisti non erano preparati? Ma non erano gli stessi che due mesi prima in Bologna votarono le macchine ai Braccianti? La questione è invece un'altra. Nel 1909 si dava ragione a Mazzoni e a Baldini perché allora c'erano da combattere i contadini repubblicani di Romagna: ora invece che la questione delle macchine non è più regionale, ma nazionale; ora che nel bolognese, nel ferrarese, nel reggiano e nel mantovano si sente il contraccolpo della questione di Romagna e quei contadini socialisti non vogliono cedere esclusivamente le macchine ai braccianti o permettere che questi le assumano dai privati, i socialisti hanno fatto macchina indietro.

Han preferito dichiarare che non conoscono la questione che affrontare il voto del Congresso, perché si sarebbe indubbiamente pronunciato — questa era l'opinione di molti Congressisti Emiliani — sfavorevolmente ai criteri della Fed. Naz. e dei socialisti romagnoli. Mazzoni ebbe ragione di gridare alla menzogna convenzionale, ma può accontentarsi: se è uscito malconco dalla mancata discussione, peggio sarebbe uscito se i Congressisti si fossero pronunciati.

Aboliamo i mediatori del mercato del lavoro!

Questo è il grido delle organizzazioni operaie d'Italia: grido che è stato unanimemente accolto dalla stampa proletaria e democratica.

L'agitazione è giusta, è santa. È opera civile alzare la voce di protesta contro uomini che esercitano lo sfruttamento più vergognoso ed inumano a danno dei poveri operai disoccupati, che, nelle città grandi, debbono pagare lautamente questi fannulloni di intermediari senza dei quali l'operaio non trova occupazione, perché sono questi mediatori — una specie di camorristi tollerati dal governo — che detengono il monopolio del lavoro.

In Romagna sono scomparsi i mediatori in virtù della forza delle organizzazioni operaie; dove queste invece sono deboli o mancano del tutto i camorristi del lavoro hanno ancora modo di sfruttare la povera gente, costretta a tollerare simile vergogna per trovare una qualche occupazione che le permetta di vivere.

L'agitazione contro simile gente ci trova in prima linea, pur pensando che ogni movimento di protesta fallirà se il governo continua a fare il sordo.

L'Italia civile dovrebbe provvedere immediatamente per togliere uomini che hanno l'unico scopo di vivere sulle sventure di poveri disoccupati.

Per regolare il collocamento della mano d'opera deve intervenire la legge che protegga e guidi l'occupazione dei lavoratori. In nessun paese civile si permette che il mediatore sfrutti la povera gente. La Francia ha dato il grande esempio di non tollerare i mediatori del lavoro.

L'Italia cosa sta a fare dunque? Non è il nostro governo monarchico che ha una completa legislazione operaia?

Quando si dà il lusso di spendere oltre 60 milioni per il monumento al re... Galantuomo si deve sentire per lo meno il dovere che il popolo che paga sia salvo dai succhioni.

Per l'Agraria cesenate.

Ai signori dell'Agraria cesenate, che hanno avuto la faccia di affermare che la disoccupazione nel cesenate non esiste, dedichiamo queste cifre tolte dall'Ufficio di Stato Civile:

Il fenomeno doloroso della emigrazione si notò, per la prima volta, nel 1897, nel quale anno si ebbero 709 emigranti; nel 1898, 711; nel 1899, 526; nel 1900, 612. Per il 1901 e 1902 non si hanno dati precisi. Nel 1903 si ebbero 690 emigranti; nel 1904, 1270; nel 1904, 1520; nel 1906, 1272; nel 1907, 1330; nel 1908, 1248; nel 1909, 1134; nel 1910, 1351.

Dal 1.° gennaio a tutt'oggi gli emigranti ammontano ad oltre 900.

Ma si sa: gli agrari avevano bisogno di coprire la piaga dolorosa e spaventosa della disoccupazione e dell'emigrazione; purtroppo gli agrari non ci sono riusciti: le bugie hanno le gambe corte.

Operai, non andate a Zurigo.

Il grandioso sciopero edilizio di Zurigo, che fu cagione di conflitti, è terminato colla sconfitta completa degli operai.

Quantunque però lo sciopero sia finito, ci sono numerosi cantieri boicottati e la disoccupazione è enorme, per cui, essendo chiusa quella piazza, si consiglia assolutamente l'emigrazione per Zurigo.

Acti.

XVII CONGRESSO GENERALE delle SOCIETÀ COOPERATIVE ITALIANE

Sono convocate a Congresso generale tutte indistintamente le Cooperative italiane per i giorni 3, 4 e 5 luglio p. v. in Roma.

La Lega Nazionale delle Cooperative — che ne è la convocatrice — ha già diramato l'invito a tutte le Società esistenti — sia federate che non federate — desiderando essa di dare la massima solennità al Congresso, coincidendo colla ricorrenza del suo 25.° anniversario di esistenza.

Oltre le questioni d'ordine organico della Lega, e cioè relazioni amministrativa e morale ed elezioni delle cariche, saranno trattati i temi seguenti di interesse generale:

1. — Rapporti dell'organizzazione col Comitato parlamentare della cooperazione e previdenza (relatore onor. Mario Abbate);
2. — Provvedimenti sulla dannosa molteplicità di Cooperative della stessa località aventi scopi eguali (relatore Antonio Vergamini);
3. — Pel funzionamento delle Cattedre della previdenza (relatore Antonio Maffei);
4. — Provvedimenti legislativi per le Cooperative di affittanze agricole (relatore avv. Mecuccio Ruini).

Il Congresso avrà luogo nell'apposito padiglione di Castel S. Angelo; e ad esso parteciperanno tutte le Cooperative che entro il 15 giugno p. v. avranno notificata la loro adesione accompagnandola colla quota di L. 5.

Questa quota conferisce il diritto a tre tessere di congressista, ad una copia della nuova opera dal titolo *Venticinque anni di cooperazione in Italia*, splendida pubblicazione illustrata di 250 pagine, e al volume degli atti del Congresso.

Il Congresso sarà inaugurato dall'onor. Luzzatti, e vi parteciperanno i ministri competenti, il Sindaco di Roma, il Comitato Parlamentare della Cooperazione e della Previdenza.

Valga il presente annuncio come invito per quelle Cooperative che non avessero ricevuto la circolare.

Dirigere le adesioni alla Lega Nazionale delle Cooperative, in Milano, Via Pace, 10.

“La volontà”

È il tema svolto brillantemente dalla Signorina M.A. Margherita Magnani con una conferenza detta alle alunne della Scuola Normale e agli insegnanti elementari di Cesena.

Ecco un breve riassunto:

Senza una certa cognizione di uno scopo per il quale si esplica la volontà, questa non è possibile, perché volere è attuare uno sforzo, anche con la virtù del sacrificio e ciò non può fare chi non è veramente conscio del fine cui tende.

Non è no la volontà una semplice conseguenza di cause ed effetti come alcuni hanno voluto e di cui l'uomo è soggetto passivo, è necessario invece che essa sia una lunga serie di sforzi reali, di esperienze da acquistare, ne la fatalità delle cadute, dopo affaticate riabilitazioni, una continua tensione, un'attività nella quale i vincitori saranno i persistenti, gli ostinati.

Primo elemento della volontà è la coscienza chiara e netta della necessità d'agire per un fine preposto e tale coscienza il cui germe è in l'uomo e che ne l'uomo si sviluppa spontaneo a bisogno, come ogni forza latente di essere coltivata, indirizzata, educata.

Volere è attuare la convinzione predominante. Perciò essa deve splendere come faro irradiante di luce viva la via da seguire. Possono i rari miraggi trovarsi per le stesse cime? No, s'intende. Diversi per altezza, diversi per colore essi stanno a dimostrare le differenti volontà dell'uomo e formano con le loro note disuguali l'armonia più perfetta.

Popolo d'Italia aiuta, aiuta!

Sull'alta sponda dell'Adriatico mille e mille voci son sorte a chiedere all'umanità — il diritto di esser liberi — un popolo forte e generoso sente che non può scomparire ed ha impugnato le armi per costituirsi una patria.

Dal lago di Skutari ai Tessali monti serpeggia lentamente: ma fatalmente un onda di libertà.

Popolo d'Italia: i soddisfatti dell'ora presente hanno dimenticato nelle ginnastiche coreografiche di riceventi, che nel secolo passato i nostri padri erano sudditi di padroni stranieri, e timorosi del decrepito colosso Turco, tentano sopire negli animi nostri vibranti di santi ideali il sentimento della missione Italiana nel consorzio dei popoli.

I partiti avanzati si ricordano soltanto di essere politici e si contendano a vicenda le sorti del capitale.

Le religioni furiosamente reazionaria condanna il principio di libertà ed occhieggia all'Austria per un intervento di repressione.

Ma governanti, ma demagoghi, ma falsi ministri di Dio, non formano il popolo.

Il popolo d'Italia è troppo giovane per essere ingrato, è troppo generoso per seguire la politica degli interessi e degli egoismi, è troppo nobile per negare il suo fraterno e disinteressato aiuto.

L'Albania lo sa e guarda a noi come al suo liberatore.

E però in questa classica terra di eroismi e di generose azioni, ne la patria di Mazzini e di Garibaldi, forse, or cinque mesi il Comitato Pro-Albania.

Pro-Albania, per la terra ove si muore con sulle labbra il nome dei più cari figli non più forse votati al seppellimento, per la terra dove si combatte in difesa del suolo natio, della lingua, della tradizione nazionale, per quegli eroi, dai cosiddetti civili chiamati briganti come lo furono un di gl'italiani, che nell'algore dell'inverno hanno approntato il braccio e l'arme, per quei montanari incolti perché tenuti schiavi, ma col cuore grosso di patriottismo, che lasciano la sposa a preparare il giaciglio e le bende a chi tornerà ferito e vanno ridenti incontro alla morte.

Per quelle donne che troncata a mezzo la canzone d'amore trepidano all'eco delle fuailate e corrono a lavare con le lagrime le ferite dei figli, dei fratelli degli sposi

ITALIANI!

Per la loro vittoria, per la loro libertà, per lenire la loro infinita miseria è sorto il nostro Comitato Pro-Albania.

Esso si è costituito in nome dell'Umanità a far propaganda affinché le potenze civili evitando gli errori di una guerra avessero saputo intervenire per il diritto all'indipendenza dell'Albania. Ma le potenze non ascoltarono l'invocazione di giustizia. E allora l'Albania è insorta: e la gioventù d'Italia con slancio unanime e generoso, quasi a commemorare le glorie e gli eroismi dei suoi padri, porge il suo braccio in aiuto dell'oppresso.

Dopo cinque mesi di ben arduo lavoro, perché attraversato da incessanti difficoltà di ambiente e di prevenzioni, il Comitato ha ora il dovere di intensificare la sua azione.

E mentre, sicura interprete della coscienza nazionale, invia un saluto augurale a questa gioventù generosa e non degenera, deve volgere i suoi sforzi alle grida di soccorso che all'Albania pervengono.

Almeno a metà dei combattenti, abbandonati dalla civile Europa in balia della feroce repressione Turca, manca il pane, l'arma, la benda.

E questi sono i figli di coloro che anche nel 1860 al fianco delle camicie rosse nei campi di Maddaloni davano il loro sangue per l'indipendenza italiana.

In nome loro ci rivolgiamo a tutti gli uomini di cuore. Tutti in quest'ora mandino l'obolo della memoria gratitudine, della simpatia per chi muore col'ideale che raggiava in fronte ai nostri padri, per chi, coperto del proprio sangue, difende la patria, la donna, i figli; perchi, a tripudio dopo la vittoria, avrà la fame, ma nell'opera industriale e libera saprà risorgere e pagare il debito contratto.

E noi, in nome loro, accettiamo il centesimo dal povero e la somma dal ricco — anche l'obolo della vedova di Naim era prezioso per Gesù — e lo invieremo sotto le forme migliori agli insorti con queste sole parole:

L'Italia del Popolo ai Pionieri della Libertà Albanese.

Roma.

Il Comitato Italiano Pro-Albania.

A suo tempo il Comitato Cesenate pro Albania mandò a tutti i Circoli Conoscitori delle schede numerate di sottoscrizione, ma a tutt'oggi, è doloroso constatarlo, non pervenne che l'offerta di L. 10, del Circolo U. A. Fratti di Macerone.

Ora il Comitato, o con offerte o senza, ha bisogno che gli siano mandate subito tutte le schede, dovendo regolare i suoi conti.

Nostre Corrispondenze

Zurigo.

A sciopero finito. (Bianchi). — Dopo che tutti i giornali socialisti hanno fatto paggialmente coro alle guscionate stampate dall'“Avvenire del Lavoratore”, di Lugano in seguito all'ultimo sciopero di Zurigo, prendiamo in mano la penna per mettere un po' le cose al loro posto.

Non è per tenerezza verso i repubblicani Svizzeri che scriviamo ma per mostrare ai gazzettieri del socialismo italiano in Svizzera l'invosimiglianza e le bugie date in pasto alla stampa del loro partito in Italia.

Prima di tutto ci teniamo a far sapere a chi ancora lo ignorasse che, nel tafferuglio avvenuto colla polizia all'uscita degli scioperanti dal comizio del Velodromo sulla Badenerstrasse i caporioni del comitato dello sciopero e del socialismo italiano erano tutti assenti lasciando così che degli inesperti lavoratori andassero in massa a lanciare sassi contro dei compagni innocenti, cui il miraggio dell'organizzazione non ha ancora illuminato la coscienza dei loro doveri di solidarietà coi compagni in lotta, e perciò continuavano a lavorare malgrado l'avvenuta proclamazione dello sciopero.

Eppure questi ozianti caporioni, che passano le loro giornate nel Restaurant così detto Cooperativo a mangiarsi ad ogni momento una porzione di repubblica, sono quelli che, dopo avere alzati degli operai a lotte inconsulte, li abbandonano poi per non compromettere i grossi affari che la repubblica borghese permette loro di fare sulla pelle degli sfruttati lavoratori.

Rifugiatisi essi in Svizzera per non scontare qualche condanna riportata sotto quel governo monarchico che mai azzardano sconfessare e combattere, si mettono a fare i conferenzieri e i comizi anti-repubblicani e quando sono riusciti a entrare nelle grazie della ingenuità proletaria si fanno assumere quali gerenti di qualche Cooperativa (che il più delle volte conducono al fallimento) per iniziarsi poi alla carriera dei grandi negozianti che vivono onestamente speculando sul lavoro altrui.

Nelle mirabolanti corrispondenze ch'essi mandano ai loro giornali vi parlano di persecuzione canibalesca della polizia-taggia repubblicana, di società che danno a questa man forte per dare la caccia ai piccoli scioperanti, ma non vi diranno che queste società antitaliane sono tutte affigliate a quella “socialdemocrazia, che fa capo al socialismo internazionale.

Essi non vi diranno che i socialisti Svizzeri sono i più fervidi sostenitori delle istituzioni repubblicane e che nel cantone di Zurigo specialmente governa un'amministrazione in maggioranza composta di socialisti. Chi sa poi che nel potere municipale e cantonale Svizzero sono concentrati tutti i poteri di polizia e della sicurezza pubblica si farà subito un'idea e una convinzione esatta che i fautori e i responsabili delle persecuzioni contro gli operai italiani a Zurigo sono stati appunto i governanti socialisti.

Ma i socialisti italiani residenti in Svizzera sentono il bisogno di fare dello spirito e della politica grossa.

Essi, perduto ogni pudore per le tante corbellerie commesse a base di lotta di classe e per rifarsi una verginità perduta, devono ricorrere al dispregio della repubblica Svizzera per aver motivo di combattere il partito nostro.

È il proletariato ingenuo, che ha incominciato a conoscerli a traverso le spogliazioni delle Cooperative così dette socialiste, incomincia non solo a diffidare del loro partito e dell'opera loro, ma a nutrire tutte le simpatie per il partito repubblicano il solo che non ha mai piegato un lembo della propria bandiera, che non ha mai tradito la causa del proletariato.

Macerone.

Domenica 4 corrente, per iniziativa di questo “Circolo Unione Repubblicana Antonio Fratti”, e coll'intervento di altre undici associazioni repubblicane con bandiere, fra le quali il Circolo Fratelli Bandiera di Villa Trebbio (Rovereto), furono portate delle corone alle lapide che ricordano i nomi gloriosi di GIUSEPPE MAZZINI e di GIUSEPPE GARIBOLDI. In ogni corona vi era la scritta: “Al Cinquantenario dell'Unità d'Italia, i repubblicani GIUSEPPE MAZZINI. Idem a GIUSEPPE GARIBOLDI”.

Oratore per l'occasione fu l'amico carissimo avvocato Cino Macrelli, Segretario della Commissione circondariale di Cesena, il quale svolse splendidamente e fra unanimi applausi il tema:

I repubblicani e il Cinquantenario dell'Unità d'Italia.

Il giovane e valente amico che per la prima volta è parlato al nostro pubblico, trattando un tema così importante, ha sollevato tanto entusiasmo che tutti è rimasto il desiderio di rivederlo presto.

La nostra brava fanfara rallegrò la lista nazionale suonando marce, ed inni patriottici.

Sogliano al Rubicone.

Nuovo magistrato. — Dalla forte Sardegna una patria è giunto fra noi da poco tempo, preceduto da ottima fama, il nuovo Pretore di questo mandamento avv. PAOLO ORANO.

Ed i primi atti del suo ufficio lo hanno davvero adimistrato magistrato intelligente e dotato di grande bontà d'animo.

Segnamo intanto, a titolo di buon cominciamento la riappacificazione avvenuta, per opera sua, dei coniugi Angeloni-Morli, di questo Comune, i quali dopo infinita e dispendiosa cause sostenute per la loro separazione legale, sono ritornati a vivere insieme ed in buona pace, con soddisfazione di tutti. E con piacere è da ricordarsi il felice esito della

CRONACA CITTADINA.

Il Bollettino Statistico del Comune di Cesena per l'anno 1910

che è stato pubblicato in questi giorni, meriterebbe un più accurato ed ampio cenno, data l'importanza cui assurge per la nostra città.

Nel mentre ci congratuliamo vivamente coi compilatori, registriamo qualche dato statistico, non essendo possibile, per la tirannia dello spazio, darne più largo svolgimento.

Movimento della popolazione
 agglomerata: 14.018
 sparsa: 35.213

totale 49.226

Matrimoni: 405

Nati nel Comune: 1739

Morti: 934

Immigrati: 307
 Emigrati: 742 (cancell. dalla popolaz. stabile)

L'emigrazione temporanea ha dato 1851 emigrati a scopo di lavoro e 847 rimpatriati con richiesta di lavoro.

È confortevole notare che il totale dei risparmi inviati dagli emigranti ha raggiunto la somma complessiva di L. 472.942,90.

Il Bollettino statistico tratta poi dei decessi avvenuti nel Comune secondo le cause di morte, l'età e il sesso; della morbidità annuale; della profilassi delle malattie infettive; del servizio di disinfezioni; del movimento dei pegni al monte di pietà ecc.

Per la refezione scolastica si sono spese L. 10.138,20; agli alunni poveri furono amministrati 3073 libri e 28.926 quaderni; agli ospizi marini furono inviati in cura 55 maschi e 55 femmine, con una spesa di L. 3904,60.

Trattando dell'Istruzione pubblica il Bollettino rileva che nelle Scuole elementari durante l'anno scolastico 1909-10 furono iscritti 4443 alunni; nelle Scuole Musicali Comunali 79 (mancava la scuola di piano); nella Scuola normale femminile 27 (mancava il 3.° corso).

Infine riferendosi al Panificio Comunale il Bollettino nota che furono prodotti Chilogrammi 866.587,542 di pane comune; Quintali 2141,520 di cruschetto: il costo di produzione per ogni quintale di pane fu di L. 84,394 e il prezzo medio di vendita di ogni chilogramma di pane fu di L. 0,821,165.

Mutualità Scolastica. — Ben volentieri pubblichiamo il rendiconto della mutualità scolastica per l'anno 1909-1910, nella speranza che tutte le famiglie si persuadano della bontà e della utilità di questa benefica istituzione.

RENDITE	
Contributi ordinari:	
dalla Società di M. S. fra gli artigiani L.	200,—
dalla Cassa di risparmio	> 100,—
dalla Banca Popolare	> 50,—
dal Municipio	> 50,—
Contributi straordinari:	
dalla Signa Maria Luisa Genocchi	> 100,—
dalla Filodrammatica Magistrale	> 850,—
dalla M. A. Rolli Battistini per utile ricavato della vendita opuscolo «Piccoli soci»	> 162,25
dai Direttori Squadroni e Marinelli da alunna della Scuola Normale	> 10,—
>	> —,75
Proventi diversi:	
interessi attivi sul libretto di deposito presso la Cassa di risparmio	> 194,—
per stampati venduti	> 42,30
per stampati in Magazzino	> 152,39
per libretti statuti venduti	> 85,65
Totale L.	1387,38

SPESE	
Stampa edolette di quietanza ai soci	L. 85,—
Stampati vari domande d'ammissione, registri, statuti	> 810,—
Cancelleria	> 8,—
Posta, telegrafo, adesioni a congressi	> 8,80
Acquisto di opuscoli propagandati	> 90,—
Mancia alla bidella per servizio prestato	> 10,—
Nastro di seta con lettere donate	> 8,—
	L. 464,80
Utile netto dell'esercizio	> 922,58
Totale L.	1387,38

ATTIVO	
Danaro in contante presso la Cassiera	L. 296,60
Libretto di deposito N. 54875 della Cassa di risp. compresi gli interessi a tutto il 31 Agosto 1910	> 4955,64
Stampati in magazzino	> 152,88
Totale L.	5304,62

PASSIVO	
Fondo assistenza:	
Esistente al 1. Settembre 1909	L. 616,—
Versato da soci N. 733	L. 1878,55
Detratto per giornate diminuità 3510 pagate a 108 soci	> 287,80
Esistente al 31 agosto 1910	> 440,75
Fondo di previdenza:	
Esistente al 1. Settembre 1909	> 1274,85
Versato da N. 898 soci	L. 1610,40
Detratto per rimborso a 12 soci	> 45,75
Esistenti al 31 Agosto 1910	> 1561,65
Riserva di mutualità	> 489,54
Utile dell'esercizio che si manda a favore del fondo mutualità	> 922,58
Totale L.	5304,62

La Mutualità sta ora provvedendo al proprio riconoscimento giuridico, e però, nel futuro anno, i piccoli soci potranno godere dei benefici che la Cassa Nazionale di Previdenza e lo Stato, in seguito alla legge Banieri votata lo scorso luglio al Parlamento, accordano alle Mutue Scolastiche.

causa in cui erano imputati alcuni repubblicani e socialisti del nostro paese, i quali, nel febbraio scorso per fatti questioni di medici, ebbero un litigio che finì in qualche sparo d'arma, rimanendo leggermente ferito un giovane di campagna.

La causa si svolse sabato 27 maggio u. s. Dopo le brillanti difese degli avv. Sabatini e Turchi, risultando più che mai un processo indiziario l'egregio magistrato, con una sentenza improntata a sensi di pace, assolveva tutti gli imputati, eccetto quattro, ai quali diede lieve condanna, col beneficio della legge del perdono.

L'augurio che egli infine disse per la continuità della pace fu accolto da applausi, ed ora il paese intero, nel lieto ritorno della calma desiderata, porge, ringraziando, il benvenuto all'egregio magistrato certo che egli si attenerà sempre alla massima: fare del bene! — Questa è la vera giustizia.

Carro poppolano

lera un pezzo che non ti ho scritto perchè ho avuto un pagliariccio in un dito che non potevo tenere la penna simbene che avevo tanta roba da dirti a te.

Ieri sera è incontrato il mio amigone Fafino e ci è detto. Mo cumela mo che Pivranzi che lera un socialista tanto camito che diceva che i repubblicani non ci sono che ci sono solo i socialisti adesso a scritto che il socialismo l'è come un rammo secco che la fatto la sua fine?

Fafino mi ha risposto: cosa voi che ti dica il mio Zeanone, non capisco più se sono di qua o di là, ormai non so neppure io se sono un socialista perchè a forza di darmi dei nomi nuovi ho perduto tutti i vecchi che non li atrovo più.

E poi Fafino mi à detto: il brutto le che Pivranzi la ragione che i socialisti calano che a Cisenatico se non ci fosse stato il segretario del Comune che fa sempre una confusione che paiono quaranta non si sareppero sentute altro che le voci dei pesci.

Io allora ci è detto a Fafino: Vedi donca che avevo ragione io quando che dicevo che il socialismo fa della gran cagnara mo quando che le ora di gratare trovi sotto la crosta. Tutti sono socialisti quando che si tratta di milliorare le sue condizioni economiche di loro ma quando che c'è da farre la lotta contro il governo allora tirano tutti come che si dice il culo indietro.

Guarda tuta la cagnara che ano fatto i socialisti di Ravenna e di Civena per le macchine che pareva che avessero tutte le ragioni quando che sono stati a Paddova non si sono arigati di dirre che avevano ragione e ano detto che ci penseranno un altro poco.

Mo va la Fafino ci o detto parsoadati che l'avevo ragione il socialismo vecchio che diceva che in nella monarchia del re non ce niente da farre par il proletariato.

Carro poppolano, ti pare a te che abia fatto bene a dirci così? a me mi pare di sì.

Carro poppolano adesso è bisogno di un piacer da te la quale dè da sgombrare di casa e siccome non ce modo dacomodarsi con i facchini che vogliono troppo io vorrei domandare quei facchini che ano sgombrato la casa di Masacci. Non importa se non viene il presidente che lo so che a troppo da farre a badarre le ragazze della cooperativa dove vendono il salame, a io mi basta che venghino quei due o tre che non fa nio niente tuto il giorno col quale ti saluto e sono il tuo

Zvan del Trumbone.

TERRIBILE SUPPLIZIO

L'Ungento Foster a Forlì

Quante notti insonni vi hanno fatto passare le emorroidi irritanti, dolorose, noiose? Quale agonia vi hanno procurata durante il giorno? Eppure esiste in rimedio reale. Leggete; il Signor Luigi Turicchi, Via Mazzini, 55, Forlì, ci comunica.

«Andavo soggetto da molti anni ad emorroidi interne ed esterne che mi producevano un prurito ed un bruciore insopportabile.

«Questa infermità è stata ribelle a tutte le cure, ma non all'Ungento Foster al quale devo un tale miglioramento da essere ormai certo di una guarigione completa. Questo vi attesto ad onor del vero e perchè non saprei come meglio ringraziarvi per i benefici effetti ottenuti dopo qualche applicazione. Adesso sto ancora continuando la cura nella certezza di liberarmi dal mio male. (Firmato) Luigi Turicchi».

Le emorroidi l'eczema ed in generale tutte le affezioni della pelle causano un tormento terribile e deprimente, il sonno viene spesso interrotto ed i nervi sono in costante sovraccitazione. L'Ungento Foster (in vendita presso la Farmacia Giorgi di Vesi e Cantelli Corso Mazzini, Cesena) calma l'agitazione, l'infiammazione e l'irritazione prodotte dalla malattia della pelle sotto qualunque forma essa si presenti: eczema, emorroidi, varicella, globulosa, aone, geloni, ed ogni altro prurito della pelle. La prima applicazione reca sollievo immediato, ed una scatola è generalmente sufficiente per una cura completa.

Il vero Ungento Foster trovasi in vendita presso tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, o 6 scatole per L. 19, o franco per posta indirizzando le richieste col relativo importo, alla ditta C. Giongo, specialità Foster, 19, Via Cappuccino, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma: James Foster e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione. 13.

I geometri del Catasto ci mandano

un articolo contro l'empirismo professionale: essendoci arrivato in ritardo provvederemo a pubblicarlo nel prossimo numero, assicurandoli pertanto del nostro incondizionato appoggio per le loro rivendicazioni di classe.

La Società Cuochi e Camerieri è lieta di annunciare che il Sig. Camillo Garaffoni e amici hanno offerto alla Società stessa in memoria di Luochi Giuseppe formato, la somma di lire 5. La Società porge loro i più vivi ringraziamenti.

Escursione agraria. — Anche quest'anno gli alunni del 3.° corso della nostra Scuola d'Agricoltura hanno compiuta una gita istruttiva. Il 28 maggio con la guida del Direttore della Scuola Prof. A. Gueritore e del capo coltivatore Sig. Luigi Brasini si recarono a Firenze, ove visitarono subito l'Esposizione di floricultura e di orticoltura.

Nel giorno seguente si recarono a Figline Valdarno per visitare la tenuta Casagrande dell'on. Conte Serristori, e poi le miniere di lignite a S. Giovanni Valdarno e la Centrale elettrica di Castelnuovo.

Tornati a Firenze videro la R. Stazione di Entomologia, l'Istituto di educazione femminile, l'Osservatorio apistico, l'Istituto coloniale, la Cattedra ambulante d'agricoltura e l'annesso Consorzio Agrario ed infine la fabbrica meccanica di Botti.

Accolti ovunque con grande cortesia gli alunni ebbero agio di raccogliere larga messe di utili osservazioni sui progressi agronomici ed industriali, grati delle accoglienze avute e dell'interessamento che spiegò il loro Direttore che nulla trascura perchè la loro istruzione sia tale da rispondere alle esigenze della moderna e progredita agricoltura.

Viale Francisco Ferrer. — Sappiamo che un gruppo di cittadini cesenati ha fatto domanda al Municipio per ottenere che il viale di Circonvallazione dei mercati sia intitolato a Francisco Ferrer, il libero pensatore fuclato a Montjuich per odio di preti e di tiranni.

Le targhetto verranno probabilmente scoperte giovedì prossimo, 15 c. m. con una grandiosa dimostrazione anticlericale, cui parteciperanno le associazioni politiche ed economiche della città e della campagna.

A suo tempo verranno spediti a tutti i circoli gli inviti formali: intanto il presente annuncio serva di preavviso.

Comitato Pro-Albania. — La Signora Costanza Garibaldi ha diretto la seguente lettera al liber segretario del Comitato cesenate pro-Albania.

Da Bordo, 2 giugno 1911.
 Signor Maszotti
 Ritornando dal pellegrinaggio a Caprera, rispondo alla sua cortese lettera del 14 maggio, per dire che la bella cassa di medicinali, e così completa, da Lei gentilmente inviata, è stata regolarmente ricevuta con grandissimo piacere, e sono molto contenta di farle sapere che insieme ad altre, forma il corredo di una piccola ambulanza che partirà domani con altre due casse e tre sacchi, per l'Albania a soccorso dei feriti.

Bingraziandola sentitamente per il gentile e graditissimo dono.

Mi creda Sua Devota
 COSTANZA GARIBALDI

Il segretario a nome del Comitato pro-Albania ringrazia tutti quelli che hanno voluto contribuire sia in medicinali come in danaro.

Circolo Giovanile "M. Mussi" — Lunedì 12 corr. alle ore 8.30 avrà luogo nei locali del Circolo U. R. P. Turchi l'adunanza dei soci per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Rendiconto finanziario;
2. Distribuzione delle tessere 1911;
3. Festa di ballo che avrà luogo nella sede estiva di Subb. Cavallotti
4. Nomina della nuova Commissione;
5. Cose varie.

N. B. — Stante l'importanza dell'ordine del giorno si fa viva raccomandazione di non mancare.

Circolo Giov. Rep. Subb. F. Comandini. — Lunedì 5 corr., affluivano nella nostra sede estiva numerosi e cari amici esprimendo tutte indistintamente il compiacimento che per iniziativa di giovani si faccia tanta opera di propaganda.

Il carissimo amico avv. Cino Macrelli parlò sul tema anticlericale riscuotendo vivissimi applausi. Egli, dopo esaminata tutta l'opera nefasta del clericalismo che fu il più acerrimo nemico di ogni elevamento morale e politico dei popoli, con colorite citazioni dimostrò come il prete oggi disponga di numerosi e potentissimi mezzi che non tendono più al culto ma bensì ad una eventuale padronanza politica. Chiudeva la sua bella conferenza dimostrando come ed in qual modo tutti i repubblicani devono combattere il pericolo nero. Chiamato dagli amici parlò T. Schinetti dicendo che i repubblicani devono sentire profondamente anticlericale nell'a-

nimo e nella famiglia perchè solo in questo caso se anche in pochi si potrà contare su vittorie.

Egli chiudeva applauditissimo inneggiando ad una maggiore e più attiva propaganda anticlericale.

Circolo Repp. Sub. E. Valzania. — Favorita da un concorso enorme di amici e di gentili Signorine ebbe luogo domenica scorsa, l'inaugurazione della nostra sede estiva posta in via Casetti.

La brava fanfara P. Turchi prestò egregiamente l'opera sua rallegrando con scelti inni popolari la simpatica festa repubblicana.

L'amico carissimo A. Camprini tenne un'applaudita conferenza di propaganda repubblicana incitando i giovani a perseverare con fede nell'ideale repubblicano.

Il solerte Segretario avv. Cino Macrelli di ritorno da Macerone insistentemente pregato dovette anch'egli pronunciare un breve discorso trattando concisamente delle attuali feste cinquantennarie alle quali la monarchia cerca di dare un'impronta esclusivamente dinastica, mentre l'indipendenza nazionale (egli dice) venne conquistata mediante l'opera e il sacrificio dei martiri repubblicani.

Gli appartenenti al Circolo Giovanile promettenti speranze dell'idea repubblicana parteciparono compatti a questo lieto trattamento raccogliendo oltre L. 20 per bandiera sociale.

Circolo Unione "P. TURCHI,"

La grande FESTA FAMILIARE che doveva aver luogo domenica 21 maggio nella nostra SEDE ESTIVA di Subb. F. Cavallotti, è stata rimandata a domenica 11 corrente con lo stesso programma. — Parleranno alle ore 17 gli amici Avv. C. MACRELLI e T. SCHINETTI.

L'Oreficiera L. Partisani rende noto alla Spettabile Clientela che in occasione della prossima fiera di S. Giovanni metterà in vendita un ricco assortimento di oggetti d'oro e d'argento a prezzi da non temere concorrenza.

Coloro che devono fare doni o acquistare oggetti preziosi visitino prima il nostro negozio. 1

COMUNICATO

I sottoscritti dichiarano per la verità che è vero e reale il debito di L. 400 che il sig. Rasi Simone aveva con i Manuzzi, debito ora estinto e per il quale i Manuzzi rilasciarono regolare quietanza.

Cesena 7 giugno 1911.
 Rasi Egisto — Rasi Adolfo Simone — Rasi Saverio Rasi Urbano — Rasi Agostino — Fantini Augusto Rasi Zaiza — Ricci Maecarini Antonio.

CARLO AMADUCCI ger. resp.

Malattie degli Occhi e difetti della Vista

Dott. P. MARCHINI

CESENA - FARMACIA SALVI - CESENA

MERCOLEDÌ dalle 12 alle 15.

SABATO dalle 8. alle 11.

— Consultazioni gratuite nei poveri —

Il Dott. G. MAGNI

specialista per malattie d'occhi, visita tutti i MERCOLEDÌ — alle ore 12 — nell'Ambulatorio annesso alla FARMACIA NUOVA.

La Tombola di L. 350.000

Ai nostri cortesi lettori desideriamo ricordare che il 29 Giugno 1911 avrà luogo in Roma l'estrazione di una grande Tombola nazionale e beneficio della Lega Navale Italiana; Industrie Femminili Italiane; Istituti Pii di Potenza ed Ospedale Civile di Osumi.

Questa tombola ha premi per il complessivo importo di L. 850.000 così diversi; L. 40.000 per la seconda; L. 25.000 per la terza; L. 20.000 per la quarta; L. 10.000 per la quinta; L. 5000 per la sesta; 80.000 da dividersi fra le cartelle che avranno segnati i dieci numeri giocati nei 45 che verranno estratti, e lire 20.000 quale premio di consolazione divisi in parti eguali a tutte le cartelle che non avranno segnato nessuno dei 45 sorteggiati.

Le cartelle sono per legge in numero limitato, ed occorre affrettarsi ad acquistarle ricordandosi il vecchio proverbio: chi è tempo non aspetti tempo.

Il pubblico può stare tranquillo che la data dell'estrazione di questa tombola è fissa ed irrevocabile e per nessun motivo può essere rimandata.

Le cartelle si vendono presso tutti i Banchi Lotto, Uffici postali, Cambiavalute del Regno ed in tutte quelle località dove sta esposto al pubblico l'apposito cartello.



Macchine **Singer** per cucire

UNICO NEGOZIO

DELLA COMPAGNIA FABBRICANTE SINGER

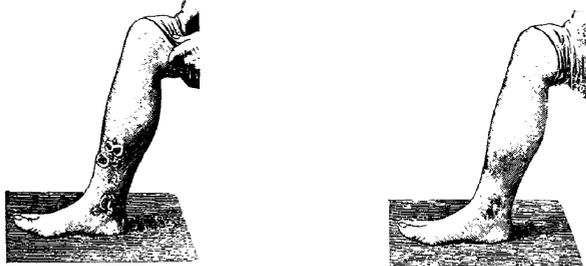
CESENA

Chiedasi il "Catalogo Illustrato,, che si dà gratis

Corso Umberto I. N. 10

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe alle gambe
SANGUE



Prima della cura

Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan (Francia), in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie, che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, erpete, impetigini, acni, serpigini, pruriti, rosolie, serpigini larvinee, sicosi della barba, risipole alle gambe, piaghe ed eczemi, varicosi delle gambe, malattie sifilitiche ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune. (Esiste anche una cura per bambini da 3 a 16 anni). Il Signor RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. Si può ottenere egualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Depositaria per l'EMILIA, ABRUZZI, MARCHE, TOSCANA, la Reale FARMACIA ZARBI di BOLOGNA.

In Cesena: presso la FARMACIA dell'OSPEDALE e FARMACIA SALVI.

American Bar
Guidazzi Ottavio
Cesena Portico Ospedale

Birra Dreher di Vienna
cent. 15

Ghiaccio Cristallino
di Pracechio

Premiata e Privilegiata Specialità
AMERICANO GUIDAZZI
(Vermout Amaro)

◆◆◆
CAFFÈ ESPRESSO

Servito con apparecchio "Ideale",
(Macchina Brevettata)

Nessuno può far concorrenza perchè
servito istantaneamente con apposita
"Macchina Ideale",

Deposito e Vendita di Caffè
in grana tostato per famiglia

Torrefazione Manaresi Firenze
Misto di prima extra

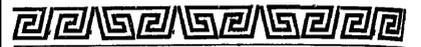
R. Privative: Liquori - Creme
Gelati - Siroppi - Vini di lusso e
nostrani - Confetture - Cioccolato
Caramelle.

VENDITA-DEPOSITO-RAPPRESENTANZA
American Bar Guidazzi Ottavio Cesena



AVVISO

Il premiato mobilificio di
ARISTIDE VALZANIA
che era nell'Istituto Artigianelli,
è stato trasferito nel nuovo ap-
posito locale in Via di Circon-
vallazione dei mercati.



R. Sbrighi e V. Vergaglia
VIA DANDINI

TAPPEZZIERI - MATERASSAI

Si eseguono lavori a domicilio

LIQUORE STREGA

TONICO - DIGESTIVO

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano

Prof. **GIROLAMO PAGLIANO**



Il più antico - Il più economico - il più efficace - l'insuperabile
depurativo e rinfrescativo del sangue.

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno - Pag. 369

SCIROPPO PAGLIANO

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CAPSULE

È indicatissimo in primavera, ottimo in autunno Benefico sempre.

Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarrhi dello stomaco e degli intestini, l'influenza, le malattie del Fegato, gli attacchi reumatici e gottosi, le malattie dei bambini, della Pelle, del sistema nervoso, le idropisie, le infezioni del sangue ecc. I disturbi tutti originati dalla stitichezza, sono combattuti e vinti. Escita l'appetito, stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e riparatore e conserva nel miglior stato di salute.

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma

Girolamo Pagliano

Orologeria

Argenteria

URBANO PASINI

CESENA Via Zeffirino Re 34

Grande assortimento di
Orologi d'oro, d'argento
e di metallo

Svegli e Regolatori
delle primarie fabbriche.

Catene di vero metallo
bianco e placato in oro
garantite inalterabili

Eseguiscono riparazioni
garantite un anno.

Articoli di OTTICA
Assortimento di occhiali e pincenz.
Riparazioni e pezzi di ricambio.



Rinomata Distilleria Liquori
C. CORNACCHIA & C.
ALFONSINE

Specialità della Ditta:
AMARO SPORT
COGNAC 'Marca Leone,
ANISETTA FAVORITA.

Per commissioni rivolgersi in
CESENA presso EMILIO SEVERI
Subb. Comandini, 30.

"FOLLETTO"
Il Sovrano dei Liquori.

Ferramenta - Ottomani - Armi ed Accessori
Nessuno faccia acquisto di articoli del genere senza aver visitato il Nuovo Negozio
P. Fantaguzzi & S. Maraldi
Corso Umberto I. N. 4 - CESENA - Corso Umberto I, N. 4
Si invita il pubblico a voler esaminare particolarmente la fornitura di ARNESTI per meccanici
fabbr. falegnami, calzolari e muratori ed il ricco assortimento di fuochi, polveri piriche, cartucce
estere e nazionali.
SPECIALITÀ: dotatura e preparazione cartucce.
QUALESIASI armi e COMPONENTI di vendita in FORNITURA CONCORRENTE.

OFFICINA MECCANICA

F. Lombardini & C.

26 Borgo Cavour - CESENA - Borgo Cavour 26

COSTRUZIONI RIPARAZIONI
IMPIANTI DI MACCHINE INDUSTRIALI E DI MOTORI.
Specialità in lavori al Torno.